



Isbn 979-12-5704-048-2 (print)

Isbn 979-12-5704-049-9 (PDF)

Prima edizione: novembre 2025

Copyright: ©2025 Autore/i

eum - Edizioni Università di Macerata

Palazzo Ciccolini, via XX settembre, 5 – 62100 Macerata

tel. (39) 733 258 6080

info.ceum@unimc.it

<https://eum.unimc.it>

L'edizione digitale online è pubblicata in Open Access sul sito web eum.unimc.it secondo i termini della licenza internazionale Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 (CC-BY-SA 4.0).

Il presente volume è stato sottoposto a un processo di *double-blind peer review* esterno, con almeno due revisori, secondo i criteri di scientificità previsti dal Regolamento delle eum (art. 3) e dal Protocollo UPI (Coordinamento delle University Press Italiane).

Nomen omen.

Il nome come diritto della
personalità

Riflessioni sparse fra riconoscimenti,
negazioni, mescolanze

a cura di Lina Caraceni

eum

Indice

7 Presentazione

Parte prima. Memoria, conflitti, identità negate e ricostruite

Mariano Cingolani

11 Diritto al nome ed esecuzioni di massa: il contributo delle scienze forensi nella ricostruzione dell'identità delle vittime nell'eccidio delle Fosse Ardeatine

Lucrezia Boari

23 Eccidio delle Fosse Ardeatine: le procedure di identificazione

Parte seconda. Diritti negati, vite vissute. La ricerca del sé e dell'altro nel nome

Paola Nicolini

33 Il nome e la costruzione dell'identità: si cresce solo se “nomi-nati”

Benedetta Rossi

43 “Seconde generazioni” a chi? Chiamare per nome e riconoscere le storie

- Paola Persano
57 Nel nome del padre, nel nome della patria. Per una storia critica dei razzismi
- Natascia Mattucci
65 L'altro nome
- Parte terza. Nel segno del diritto: temi e problemi contemporanei
- Elena Arditò
77 Il diritto al nome nella giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo: un cammino verso la non discriminazione di genere e il riconoscimento della propria identità
- Fabrizio Marongiu Buonaiuti
91 Il diritto al nome tra diritto internazionale privato e libertà di circolazione delle persone nell'Unione europea
- Tiziana Montecchiari
113 Diritto al nome e adozione: questioni controverse
- Laura Vagni
125 Note comparatistiche sulla tutela post-mortem del nome come diritto della personalità
- Tommaso Guerini
145 Anonimato su internet e manipolazione digitale del consenso. Una prospettiva penalistica
- Lina Caraceni
157 “Onomastica e grammatica carceraria”: nomi-etichetta, numeri di matricola e identità offese
- Laura Marchegiani
169 Diritto al nome e segni distintivi dell'impresa
- 183 Autori

Presentazione

In occasione degli ottant'anni dell'eccidio delle Fosse Ardeatine (24 marzo 1944 – 24 marzo 2024), l'Università di Macerata ha organizzato una giornata di studio dedicata al tema del nome e del diritto all'identità in collaborazione con l'Istituto storico di Macerata, l'ANPI provinciale di Macerata, l'Ordine degli Avvocati di Macerata, il Comitato 3 Ottobre e il Coordinamento nazionale delle Giornate di studio sul razzismo a cui aderiscono l'Università di Macerata, l'Università del Salento, l'Università di Modena e Reggio Emilia – CRID. L'idea è stata ispirata dall'indagine medico-legale svolta dal prof. Attilio Ascarelli, all'indomani della liberazione di Roma, quando venne chiamato a dirigere le operazioni di recupero e identificazione delle persone trucidate nell'eccidio. L'Ateneo maceratese è in possesso del prezioso fondo del professore (che ha insegnato medicina legale a Macerata dal 1908 al 1910) e che annovera 322 volumi di argomenti medico-legale, criminologico e tossicologico e materiale documentario – anche fotografico – raccolto nel corso dei lavori di esumazione delle vittime delle Fosse Ardeatine, comprendente alcuni significativi documenti che vennero trovati indosso alle vittime.

Quel poderoso lavoro investigativo è il precursore delle odierni indagini medico-legali attraverso cui si continuano a ricostruire le identità di tante persone “senza nome” (naufraghi, stranieri morti lungo le rotte migratorie di terra, *homeless*, vittime di guerre, di calamità e disastri ambientali). Purtroppo milioni di esseri umani pure oggi non sono che numeri, da aggiungere a qualche elenco o statistica a seconda della convenienza del momento, ma di cui poco o nulla ci interessano i volti, le storie, i vissuti. Al contrario, gli insegnamenti che ci vengono dal passato ci impongono di riportare al centro dell'interesse collettivo la persona in tutti i suoi aspetti, compreso il nome; perché dare un nome vuol dire riconoscere l'umanità, serve a restituire la vita pure a quanti

l'hanno perduta: c'è una storia da raccontare, degli affetti da preservare, dei valori da difendere.

Il nome è un diritto della personalità, anzi è il segno distintivo per eccellenza di ciascuno, attraverso cui avviene il riconoscimento e il rispetto della verità personale, vale a dire la corrispondenza tra la realtà dell'io e la sua proiezione sociale. Dal nome dipendono tante cose: l'identità che ci rende unici, le radici e la cultura che porta con sé, i legami di sangue e le relazioni d'amore che costruisce, ma anche le rotture e le discriminazioni che provoca.

Abbiamo così costruito un percorso di approfondimento che mette insieme tanti saperi diversi (storia, diritto, filosofia, scienza politica, psicologia, sociologia, antropologia e medicina legale); il tema, infatti, si presta ad una lettura "a più voci" che tocca molte questioni sensibili che animano a tutt'oggi un acceso dibattito a cui l'accademia non può sottrarsi: i temi della diversità cultura e delle origini da preservare e valorizzare, dei legami sociali e familiari da tutelare e promuovere, dell'identità e dei razzismi da superare, della dignità e dei diritti da riconoscere e garantire ad ogni persona.

Tre le sezioni di cui il volume si compone: con la prima si intende fare memoria di quanto è accaduto con i regimi nazi-fascisti del '900, con la guerra, le esecuzioni di massa di interi gruppi sociali, con l'internamento nei campi dove le persone venivano letteralmente spogliate di tutto, anche del nome, per passare poi ad evidenziare lo sforzo post bellico di ridare dignità alle vittime di quell'abominio. Nella seconda ci si sofferma sull'importanza del nome nella costruzione dell'identità, nel riconoscimento del sé e dell'altro, ma altresì su come l'atto del nominare può diventare strumento di mortificazione della personalità individuale se la costringe in un genere che non le appartiene, di esclusione e negazione di diritti quando rimarca differenze culturali, religiose o semplicemente fisiche che tramutano in razzismi. L'ultima parte è dedicata ad alcune questioni giuridiche legate al tema del diritto al nome come diritto all'identità che l'epoca contemporanea ci impone di affrontare, a partire dall'inquadramento che ne fa l'ordinamento italiano, la normativa sovranazionale e la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo; senza pretese di esaustività, la riflessione spazia tra libertà di circolazione delle persone nell'Unione Europea, adozioni nazionali e internazionali, tutela del nome post-mortem, manipolazione digitale e diritto all'anonimato su internet, segni distintivi dell'impresa e tutela dei nomi "notori", esecuzione della pena tra anonimia e omologazione.

Nel segno del motto latino *nomen omen* si è avviato – con queste prime spigolature – un ragionamento multidisciplinare su un tema ampio e articolato che, ci si augura, conduca a futuri e compiuti approfondimenti.

Macerata, novembre 2025
La Curatrice